

## Il futuro è crescita della nostra identità professionale



**Maria Teresa  
Quercioli**

Direttrice della Scuola per  
Infermieri "A. Salaroli" dal 1993  
al 2009

Grazie per il vostro coinvolgimento in questo nuovo progetto, per la fiducia che mi avete dimostrato. Un ringraziamento per aver pensato a me come custode e testimone di un messaggio da rivolgere agli infermieri.

### ***Cosa dovremmo desiderare per l'infermieristica del domani?***

A mio parere, è necessaria una forte e chiara identità, e che colui che la possiede sia in grado di trasmetterla, di comunicarla, e valorizzarla con la forza dell'evidenza, al fine di essere il protagonista della sanità del futuro. La maggior parte degli infermieri sono oggi consapevoli di avere una solida preparazione, conoscenze, metodi e strumenti, di acquisire ogni giorno competenze maggiori nell'identificazione dei bisogni di assistenza infermieristica. Di possedere motivazioni basate su principi e valori etici e deontologici, che costituiscono in lui un ineliminabile bagaglio culturale. Egli dovrà riconoscere umilmente i propri limiti e le proprie responsabilità e sottoporre il proprio operato a verifica, attenendosi alle indicazioni degli organi competenti, garanti della professione stessa, non trascurando mai le norme deontologiche.

Nel futuro l'infermiere dovrà essere un professionista laureato protagonista nella docenza, nella ricerca e nella pratica clinica assistenziale, a diretto contatto con le persone. Non dovrà declinare le proprie responsabilità professionali nei confronti dell'assistito e nella struttura in cui opera. Si dovrà percorrere, quindi, la strada futura con l'obiettivo di essere sempre di più professionisti nell'assistenza preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa, libero professionale, rivestendo un ruolo primario nella collaborazione con tutti gli altri professionisti sanitari.

***Pensando a tutto ciò che è stato fatto finora, che cosa, a Suo avviso, rimane da migliorare? Su quali aspetti è necessario concentrare le energie per lo sviluppo futuro della professione?***

La professione infermieristica negli ultimi decenni si è aggiornata adeguandosi con profondi cambiamenti negli ambiti formativi, normativi ed etici. Così come il codice deontologico e le norme legislative hanno permesso alla figura dell'infermiere di potersi riconoscere nel proprio ruolo e professionalità, determinandone l'evoluzione fino ai nostri giorni. Con mio rammarico, devo dire che, ancora oggi, c'è la necessità di dare una definizione distintiva dell'infermiere. Questo nasce dalla voglia di capire quanto l'infermiere esperto è però cosciente di sé, e che percezione hanno le persone su cui tutti i giorni si riversa il suo operato. L'infermiere ha dovuto rivendicare costantemente il suo sapere, quale ricchezza per tutto il sistema sanitario, ha lottato tutti i giorni affinché non venisse frenato questo cambiamento, e affinché venisse reso visibile, mostrato e raccontato. Probabilmente c'è ancora tanta strada da percorrere rispetto a questo ambito.

Anch'io nel mio piccolo ho contribuito, perché dopo 20 anni di lavoro in corsia, nel 1994 sono stata chiamata a dirigere la Scuola Infermieristica "A. Salaroli" presso il Policlinico San Matteo a Pavia, nel momento in cui era in atto la transizione dal vecchio percorso di scuola professionale a formazione universitaria. Anche se all'inizio ho avuto un pò di paura per le responsabilità che mi competevano, soprattutto per la fase di trasformazione dal servizio sanitario all'ambito accademico (avevo ancora 2 anni del vecchio percorso

che era tutelato e normato dalla Regione e del servizio sanitario nazionale) l'ho sempre fatto con passione e con amore, con gioie e dolori; la felicità di essere infermiera mi ha dato sempre l'energia fisica e mentale di non demordere, neanche davanti a ostacoli e difficoltà. La scuola per infermieri "A. Salaroli", era stata condotta fino al 1994 da Madre Chiarina Garbossa, nome molto noto e legato in modo indissolubile alla formazione infermieristica di Pavia di quel tempo; una scuola che era riconosciuta come una delle più qualificata della Lombardia. Poi appunto il testimone è stato passato a me per il passaggio in università. In quel momento è iniziato un processo di grande cambiamento nella formazione dell'infermiere, sia metodologicamente, che in contenuti. Tante sono state le difficoltà, ma superate sempre con grande determinazione, anche grazie ai miei collaboratori e colleghi.

Riguardo a cosa c'è da migliorare, direi che c'è sempre l'identità infermieristica. Gli infermieri ci devono credere, e devono perseguire che la disciplina infermieristica appartenga solo all'infermiere laureato e a nessun altro perché è solo lui un professionista responsabile dell'assistenza olistica della persona.

***Qual'è, secondo Lei, la strada da percorrere per raggiungere un miglioramento nell'Infermieristica di domani?***

Per questa domanda, continuerei a parlare ancora di integrazione tra infermiere e società, tra infermiere e persona malata e tra infermieri e altri operatori della salute. Ma c'è davvero questo? Potrebbe essere un obiettivo da realizzare praticamente, e implica uno sforzo importante e rigoroso nel definire gli ambiti della propria autonomia, e nel saper e volerli sostenere. Gli infermieri devono far parte di un fenomeno universale capace di adattare i modelli assistenziali alle diverse strutture in cui ci si prende cura delle persone. Infatti, i comportamenti e gli obiettivi variano con la struttura sociale, con i valori specifici delle persone e delle diverse culture. Se saremo in grado di accettare questi

assunti, il riferimento degli infermieri diverrà quindi la persona nel suo contesto. Solo così l'infermieristica potrà essere finalmente una disciplina riconosciuta a tutti gli effetti.

Voglio sottolineare che la propria identità la deve difendere l'infermiere, nessun altro può farlo e l'infermiere può solo attraverso competenza, consapevolezza, onestà e tanta umanità. Auspico che in futuro la professione infermieristica diventi una disciplina a tutti gli effetti autonoma, e non inserita in altre facoltà, basata sulla competenza scientifica e con una propria intellettualità ben definita, che abbia ricercatori infermieristici e professori associati e ordinari, con l'auspicio di governare le dinamiche e le scelte accademiche proprie della nostra professione.

***Agli studenti di infermieristica e ai colleghi neo-laureati, che rappresenteranno la compagine professionale di domani, quali consigli daresti? Quale strategie dovrebbero mettere in atto per perseguire un miglioramento dell'Infermieristica di domani?***

Agli studenti infermieri e ai colleghi neolaureati, prima di tutto auguro tanto bene e che possano fare la scelta razionale per diventare infermieri competenti, motivati e onesti sempre. Che non si scoraggino mai. Per quanto riguarda l'aspetto dell'esercizio professionale, auguro che siano sempre per loro importantissimi i principi etici e tutto ciò che la loro formazione e ricerca permanente gli metteranno a disposizione, non trasgredendo mai le norme deontologiche, e di tenere sempre come riferimento gli OPI, garanti della professione. Stiamo attraversando una nuova fase dello sviluppo professionale con l'aumento quantitativo delle competenze attribuite all'infermiere, ma soprattutto per l'arricchimento dei processi di assistenza infermieristici con valori aggiunti di autonomia responsabilità e decisione professionale. Auguro a questi giovani un futuro ricco di soddisfazioni, che siano coraggiosi e felici di appartenere ad una professione meravigliosa.